

030.3530301
800-001122

Affetto, sicurezza e sogni: diritti negati?
La Spagna però
I giovani leggono di più

N° 5 - GIUGNO 2005

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it

Sommario

Anno 16 - N° 5
Giugno 2005

Direttore Responsabile:

Fernando Micieli

Direttore Editoriale:

Ivana Giannetti

Segretario Provinciale C.O.I.S.P.
Sindacato di Polizia

Comitato di Redazione:

Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301 -
Fax 030.3531365

Hanno collaborato:

Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Valeria Gasperi, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Umberto Favretto

Foto di copertina:

Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:

Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:

Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

RUBRICHE

3-4-6 Prima pagina

Affetto, sicurezza e sogni: diritti negati?

Seconda parte

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5 Detto tra noi

La Spagna però

Angiolino Donati

6 Mi butto per salvarmi

Non ti mando a scuola

7 I giovani leggono di più

Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it

e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Affetto, sicurezza e sogni: diritti negati? *Seconda parte*

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Gli abusi in danno di minori tra l'omertà sociale e l'ambiguo reporting dei media

Maltrattamento fisico

Consiste nel ricorso, da parte dei genitori o di chiunque si occupi del bambino, alla forza fisica o agli atti di omissione causa di sofferenze e ferite, fino alla morte. Tra gli indicatori fisici, le lesioni cutanee sono quasi una costante. Le più caratteristiche sono le ecchimosi, gli ematomi, le abrasioni e le lacerazioni. Le sedi tipiche delle lesioni non accidentali sono il viso, la bocca, i glutei, l'area genitale, le cosce e il dorso. Il minore maltrattato fisicamente mostra diffidenza e ostilità nel contatto con gli adulti o attaccamento indiscriminato a tutti gli estranei, riluttanza a tornare a casa, estrema dipendenza dal giudizio dei genitori, manifestazioni di ansia quando altri bambini gridano, aggressività verso i compagni, tendenza all'isolamento, stanchezza persistente, disagio scolastico e/o assenze ingiustificate episodi di autolesionismo.

Maltrattamento psicologico

Il maltrattamento psicologico si esprime in atti di omissione o nell'esecuzione di azioni dannose sul piano psicologico commesse, individualmente o collettivamente, da individui preminenti sul minore. Forme di maltrattamento psicologico sono ad esempio gli atteggiamenti di rifiuto, svalutazione, minaccia, isolamento, corruzione, sfruttamento, indifferenza. Tra gli indicatori fisici, figurano i disturbi a livello alimentare, in particolare vomito nei neonati e bambini molto piccoli, ritardo nello sviluppo fisico, autostimolazioni (succhiare e mordere frequentemente, battere la

testa) disturbi di tipo psicomotorio, disturbi psicosomatici, mancata acquisizione o perdita del controllo sfinterico. Quanto al comportamento, appare caratterizzato da turbe del sonno, disturbi del linguaggio, disturbi dello sviluppo emotivo e intellettuale, difficoltà di concentrazione, di socializzazione e tendenza all'isolamento, ansietà nelle separazioni, tendenza a commettere furti, personalità rigida e scarsa capacità di adattamento, bassa autostima o eccessiva considerazione di sé, tendenza alla depressione, tentativi di suicidio.

Abusi sessuali

Un minore coinvolto da un partner preminente in attività sessuali, pur non caratterizzate da violenza esplicita, subisce un'aggressione confusiva e destabilizzante per la personalità e per il percorso

evolutivo in atto. L'intensità e la qualità degli esiti dannosi sono da rapportarsi alle caratteristiche dell'evento (precocità, frequenza, durata, gravità degli atti sessuali) e all'attivazione di interventi protettivi e riparativi esterni. Il danno è tanto maggiore quanto più è forte il legame di dipendenza fisica ed affettiva della vittima dall'abusante, ragione per cui il fenomeno resta sovente nascosto, o non viene riconosciuto, non si instaura una protezione nel contesto primario e nel contesto sociale, negando verbalizzazione ed elaborazione dell'esperienza. Stando alle statistiche alla pedofilia va ascritta la maggioranza degli abusi sessuali. Dopo la legge del 15.02.'96, che condanna la violenza sessuale come reato contro la persona e non più contro la morale pubblica, un passo in avanti è stato

segue a pagina 4....

Ph. Favretto

fatto in Italia con la legge n.269 del 3.8.98 recante "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù", con modifiche al codice penale e una lotta più documentata alla pedofilia. Il codice penale italiano distingue appunto tra violenza carnale (una penetrazione anale o vaginale) ed atti di libidine violenti (tutti gli atti finalizzati all'eccitamento sessuale dell'esecutore, mediante contatto fisico con parti del corpo della vittima). È da considerarsi abuso un atto sessuale delle due categorie indicate quando venga compiuto usando la violenza, usando la minaccia, su persone di meno di 14 anni, su un minore di 16 anni affidato a chi compie l'atto, su una persona incapace di capire cosa stia succedendo a causa di problemi fisici o psicologici, su una persona tratta in inganno. Quanto però alle diverse fasi di intervento, soltanto a diagnosi certa si dovrebbe far ricorso al giudice. I magistrati, sempre più spesso chiedono agli psicologi, chiamati in qualità di consulenti tecnici e periti, importanti risposte, delegandoli spesso a condurre colloqui senza averne preventivamente accertato la competenza specialistica, con evidenti rischi di grave pregiudizio. Come operatori nel settore, anche noi del Gruppo di Studio telefono Azzurro Rosa lamentiamo la carenza di specialisti capaci di fare perizie probatorie dell'abuso avvenuto: troppo spesso si devono abbandonare le procedure penali per inabilità di supportare a livello di perizie gli indizi che hanno stimolato l'intervento. Le conseguenze per la vittima, che potrà sentirsi tradita dalle istituzioni, non creduta e dunque ulteriormente vittimizzata possono essere devastanti, ma vi è l'ulteriore grave conseguenza che l'abusante continui indisturbato ad abusare di una vittima ormai chiusa in se stessa e demotivata alla

ribellione. Il collegamento tra le Strutture sanitarie ed i Servizi territoriali deve essere costantemente promosso: tanto alle Strutture sanitarie quanto ai Servizi territoriali è prescritto l'obbligo di segnalazione agli operatori all'autorità giudiziaria (Procura e Tribunale dei Minorenni). Le diverse opzioni successive alla valutazione del caso prevedono che il minore resti in famiglia e si allontani l'abusante, o che sia dato in affido a una famiglia affidataria o collocato in un istituto. La prima soluzione, a dispetto dell'apparenza, non sempre è la migliore (prima o poi l'abusante torna in famiglia, perché non si è riusciti a produrre le prove attestanti l'abuso avvenuto o perché la denuncia viene ritirata o ancora perché viene assolto al processo). Se è importante far leva sulla recuperabilità delle figure parentali, l'allontanamento del minore resta la miglior cosa quando la famiglia non sia in grado d'intrattenere al suo interno rapporti che non siano mediati dal sistematico utilizzo della violenza, delle umiliazioni, dalla profanazione del corpo.

Non più tardi di trent'anni fa allontanare un bambino equivaleva alla sua istituzionalizzazione, al punto che la popolazione dei minori istituzionalizzati era tanto numerosa quanto composita nella tipologia dei problemi presentati. Negli ambienti più accorti e sensibili alla condizione dei degenti internati nelle istituzioni totali, lo sforzo principale degli operatori dell'infanzia (Szasz, 1961; Goffman, 1966; Basaglia, 1967, 1968; Forti, 1975), fu il tentativo di modificare le condizioni sociali ed economiche avverse alla permanenza del minore nella propria famiglia ed alla sua integrazione nell'ambiente scolastico. Poiché la popolazione infantile istituzionalizzabile apparteneva quasi unicamente alle fasce sociali deboli, soggette alla pubblica assistenza, si puntava a sostenere le famiglie da un punto di

vista economico. Alcuni bambini restavano, così, in famiglie dove uno o entrambi i genitori erano affetti da seria patologia psichica (psicosi, alcolismo, tossicodipendenza). Nel lavoro con le famiglie maltrattanti (croniche o no) è ragionevole privilegiare il mantenimento del minore nel suo contesto familiare, finché non si rilevino condizioni di grave pregiudizio per la sua crescita fisica e mentale, nel qual caso si adotta la soluzione dell'allontanamento provvisorio, valutando nel contempo la possibilità di rimuovere tali gravi difficoltà. Il ricorso al provvedimento dell'allontanamento non deve configurarsi come una punizione per i genitori ma come iniziativa motivata dall'esigenza di tutelare il minore. Un ruolo importante, nella divulgazione e nella condivisione sociale dell'allarme generato dal trend crescente delle evidenze di casi di abuso in danno di minori, spetterebbe ai media che troppo spesso si limitano a drammatizzare episodi particolarmente eclatanti, senza indagarne a fondo le cause e senza rilevare come il fenomeno si collochi prevalentemente all'interno delle mura domestiche e senza clamore. Alcune vicende hanno in tempi relativamente recenti scatenato l'allarme pedofili, rappresentate a tinte forti da una stampa che vive di allarmismi. La parossistica spettacolarizzazione dell'abuso sessuale non aiuta a combatterne la drammatica realtà. Mentre non è in discussione la necessità di condannare la pedofilia in toto, da un punto di vista giuridico e psicologico, l'associazione di violenza omicida e pedofilia è potenzialmente pericolosa: evoca scenari di paura, ansia, diffidenza, sospettosità e paranoia dannosi. E quando assurgono a spauracchio scandalistico con l'intento di presunte "realtà", escono affatto da un più consigliabile contesto prudenziale e strettamente scientifico.

La Spagna però Angiolino Donati

Si apre una nuova pagina nella società civile spagnola. E l'Europa guarda. Attonita.

La cattolicissima Spagna è stata la prima nazione europea a gettare il sasso nello stagno. Fatto il tonfo, però, non ha nascosto la mano. Anzi, direi che l'ostentazione di tanto "progresso" ha causato più problemi che altro.

Il punto è relativo al nuovo codice di famiglia, possiamo definirlo così, che di recente è stato approvato dal parlamento spagnolo. Estremamente progressista, molto attento ai bisogni sociali, per certi versi, forse, un po' troppo.

Il vero scandalo è stato causato dall'ammissione dei matrimoni civili tra persone dello stesso sesso. Su questo punto abbiamo assistito ad una vera e propria insurrezione culturale, politica, religiosa ed ideologica. E' inaudito, hanno detto certi fondamentalisti, permettere che due persone dello stesso sesso si sposino. Dicono che è immorale che una nazione permetta una cosa del genere. Mi viene subito da pensare, se sia più immorale incontrare due persone, poniamo due uomini, che si sono appena recati da un ufficiale dello stato civile per regolare il loro rapporto, o se invece non sia più immorale girare per certe strade, poniamo di un paese europeo, magari l'Olanda, e vedere delle donnine allegre che si siedono nelle vetrine di un negozio per offrirsi ad un qualsivoglia cliente di passaggio. La moralità, e di conseguenza l'immoralità, sono dei concetti molto personali. Se trovo inaccettabile la prima ipotesi, cioè i due uomini, non posso accettare la seconda, cioè la donnina in negligé. Vero è che nella vita siamo spesso portati ad usare due pesi e due misure ed è soprattutto quando il nostro tornaconto ne va di

mezzo che allora stiamo bene attenti a scegliere da quale parte stare.

La legge spagnola, ma anche il referendum sulla fecondazione assistita da noi, ne sono un chiaro esempio. Trovo che il passo compiuto dal parlamento spagnolo sia un passo avanti. In tutti i sensi. Non sono d'accordo con coloro che usano il credo religioso come un "veto" per impedire ad una persona di esprimere una propria idea e di conseguenza di prendere una posizione.

Lo scoglio maggiore è senza dubbio quello religioso. E' impossibile pensare che la chiesa digerisca un fatto come questo. Inaudito pretendere che si possano celebrare delle nozze "diverse" davanti ad un altare. Ma non credo che sia questo che la legge spagnola, ed in un certo senso anche la società di laggiù, voglia. Lo scontro è nato come effetto causale. Nessuno lo ha cercato. Si voleva chiarire e regolare una situazione che oggi, ma anche ieri, e cento e mille anni fa, ha un suo peso sia sociale sia morale.

E questa regolamentazione riguarda anche le coppie di fatto costituite da

eterosessuali che, altrimenti, sarebbero costituite e mantenute da due estranei. Un assurdo. Morale e giuridico. Soprattutto per i figli. E qua viene un altro nodo al pettine. Gli spagnoli hanno allargato di molto il loro intervento ed hanno quindi pensato bene di permettere l'adozione anche alle coppie omosessuali. In questo caso, non mi sento di essere d'accordo. I bambini sono un argomento molto serio. Vanno bene tutte le teorie che si basano sulla qualità dell'amore e non sulla quantità. E ancora le statistiche che dimostrano come e quanti bambini vengono maltrattati in famiglie cosiddette "normali". Bisogna però tenere conto che un bambino ha dei precisi bisogni, non solo fisici e materiali, ma anche psicologici che non vanno assolutamente trascurati. Un padre e una madre con ruoli e dinamiche diverse sono necessari alla crescita di un bambino come il pane e le carezze. Sarei diversamente d'accordo nel caso di adozioni da parte dei single. Prendiamo ad esempio le centinaia e centinaia di famiglie dove c'è un solo genitore perché l'altro, disgraziatamente, è venuto a mancare. Questi sono casi di genitori singles che, per forza di cose, devono badare da soli ai loro figli e, sempre più spesso, lo fanno in modo esemplare. Perché dunque non permettere anche ad un single per scelta, la possibilità di avere un figlio? Piuttosto che parlare sul perché e sul per come due persone adulte e consenzienti decidono di vivere la loro vita, mi concentrerei sulle possibilità di creare degli istituti giuridici che abbiano lo scopo di avvantaggiare il benessere dei minori.

Mi butto per salvarmi

L'episodio è accaduto nella nostra città, e più precisamente in una via del centro storico, ed ha avuto per protagonisti degli immigrati clandestini.

Il fatto ha del già sentito, se non fosse per il modo un po' rocambolesco, e quindi drammatico, in cui si è concluso.

La protagonista della vicenda è una giovane donna dell'est che si trova da noi per cercare fortuna. Come tante ragazze della sua età conosce e frequenta i suoi connazionali. Un giorno, era di domenica, uno di questi la invita a fare una passeggiata. Lei accetta e insieme raggiungono il centro. Lui poi le chiede di andare a casa sua a bere qualcosa. Lei accetta. Salgono e dopo due o tre bicchierini di superalcolici, lui la trascina nella camera da letto. Lei esita, poi, capite le intenzioni, cerca di scappare. Ma la porta è chiusa e lui è forte. Seguono dei momenti di autentico terrore, durante i quali la ragazza non sa cosa fare.

Urla, ma una radio ad altissimo volume copre la sua voce. Qualcuno arriva a bussare alla porta. Il ragazzo va a vedere chi è. La ragazza approfitta di quei momenti per cercare una via di fuga. La porta è chiusa. Come unica soluzione le resta la finestra. Decisa a sfuggire al suo aguzzino, si butta di sotto. Nel giro di pochi minuti arrivano i soccorsi, allertati da una telefonata anonima.

Ph. Favretto

Non ti mando a scuola

I giornali locali hanno dato risalto ad un episodio accaduto di recente nella nostra città. Episodio sul quale, però, si è mantenuto il massimo riserbo per non violare la privacy delle persone coinvolte. Così come lo abbiamo letto lo riportiamo per dovere di cronaca. Protagonista è una ragazzina che a causa di non precisati motivi è stata messa in castigo dal padre, con il quale vive dopo che la madre ha lasciato il domicilio familiare.

Questo castigo è piuttosto insolito. Non si tratta di non uscire di casa per una o due sere, o di andare a

letto senza la cena. Tutt'altro. Il padre impone alla ragazzina di non andare a scuola. Quello che avrebbe fatto la felicità di molte ragazzine, getta invece nello sconforto la nostra protagonista. Lei, che non si arrende, scappa dalla finestra e corre verso la scuola. Il padre però la precede e cerca di riportarla a casa. In difesa della giovane intervengono i suoi compagni di classe e perfino un insegnante. Alla fine arriva anche la polizia. Il caso adesso è finito nelle mani delle autorità competenti e la ragazzina è stata affidata, temporaneamente, ad una zia.

Ph. Favretto

I giovani leggono di più

La libertà e il riconoscimento dei diritti civili ed umani, un tempo, venivano conquistati a suon di cannonate. La storia insegna come le grandi rivoluzioni del passato avessero la ricerca della libertà come causa scatenante.

Oggi, che i tempi sono cambiati, sono cambiati anche i modi per fare valere i propri diritti e per ottenerne il riconoscimento. Il dialogo è alla base di tutti i sistemi democratici del mondo, e l'istruzione è lo strumento indispensabile per avviare una discussione pacifica e vantaggiosa per tutti.

Da una recente ricerca condotta dall'osservatorio sull'editoria italiana, risulta che i giovani hanno dimostrato un grande interesse verso lo studio della "quotidianità" sia politica che sociale.

Ottimo inizio è la lettura dei giornali in classe. Secondo questa ricerca sarebbero circa un milione, gli studenti che tutti i giorni dedicano almeno

un'ora di lezione per esaminare i fatti del giorno. Esercizio indispensabile per abituarsi alla discussione e al confronto civile.

Ph. Favretto

Parco di Morbidò

Torna anche quest'anno il tradizionale appuntamento estivo con il Parco di Morbidò con gonfiabili, macchinine elettriche, tantissimi giochi e grandi novità per tutti!!!

Il Parco è aperto tutti i giorni.

E' disponibile un ampio parcheggio.

Si organizzano (su prenotazione allo 030.3530301): **feste di compleanno, incontri e piccoli spettacoli.**

Sono inoltre benvenuti: i grest e i gruppi della città e della provincia.

**VI ASPETTIAMO
NUMEROSI!!!**

*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di
prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini,
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",
situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

A.C.C. di Marchesi Sergio - Brescia, ACI - Brescia, AGIC - Orvieto,
AGRICAR Diesel - S. Zeno N. (BS), AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia,
BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS) CALZIFICIO URANIA - Calvisano (BS),
CARIPLO - Brescia, CEMBRE s.p.a. - Brescia,
CENTRO S.FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
CLUB DI BRESCIA SUD INNER WHEEL - Brescia,
CONF. WHITE s.n.c. - Flero (BS),
DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS), DALLA BONA FRANCESCA - Carpenedolo (BS)
DUSCHOLUX ITALIANA srl LAIOM - Bolzano,
D.Z. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), EDIL BONO - Ponteviso (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FORGE FEDRIGA,
FRANCHINI Ferdinando - Padenghe (BS), GI-UI s.r.l. - Flero (BS),
GNUTTI SILVIA - Brescia,
GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio d'Iseo (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
INDUSTRIE SALERI ITALO - Lumezzane (BS),
ITALGROS, LAT BRI - Usmate Levate (MI),
LEONESSA Metalli, LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAX COLOR di Belleri Giorgio Prevalle (BS), M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
PEG PEREGO di Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI Piera (BS),
PROMOPACK - Montirone (BS),
ROMANO Marisa - Brescia, ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia,
SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia, SUPERAUTO - Padova,
TRECCANI Rag. Giovanna,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS), ZOTTI Dr. Michele - Gardone Valtrompia (BS)